

Giovani cittadini del mondo

di Anna Piuze



Una friulana in Bundesliga

Lo sapevate che il calcio femminile internazionale parla anche un po' friulano? A compiere il miracolo è Ilaria Mauro, calciatrice classe 1988, nata a Gemona del Friuli, che, dalla stagione 2013-14, è attaccante della tedesca Sporting club Sand, squadra della Bundesliga.

Una carriera in crescendo la sua. Dopo i primi passi nella Reanese, nel 2001 sbarca nella «Primavera» del Tavagnacco, nel campionato di serie D femminile. L'anno successivo è nella rosa della prima squadra, diventando titolare a suon di reti. Il salto però arriva – per lei e la squadra – il 1° giugno 2013, quando il Tavagnacco vince la Coppa Italia, battendo 2 a 0 il Bardolino, proprio con un gol di Ilaria. A notarla, in quella finale, è Antonio Cabrini, commissario tecnico della nazionale femminile di calcio, che non perde tempo e la convoca per gli Europei, in Svezia. Anche qui dà buona pro-

va di sé. E anche qui degli osservatori fiutano il talento, arriva così la proposta del Sand, nella tedesca Willstätt. «È un'occasione che ho colto al volo – spiega Ilaria –, certi treni, nella vita, passano una volta sola. E poi è un'esperienza bellissima da fare alla mia età». Un'opportunità che Ilaria si è giocata fino in fondo, l'attaccante friulana ha infatti letteralmente trascinato la squadra dalla seconda liga alla Bundesliga, agguantando anche – con 28 reti – il titolo di capocannoniere della stagione. «Qui il calcio femminile – spiega Ilaria – è professionismo puro. Ci sono più allenamenti e c'è anche una miglior preparazione tecnica. E, cosa non da poco, ci sono tantissimi tifosi». Insomma, un lavoro vero e proprio, di cui poter vivere, «come dovrebbe essere anche in Italia per far crescere il calcio femminile. Le ragazze potrebbero così concentrarsi unicamente sul calcio e ottenere maggiori risultati». Il Friuli, la famiglia e gli amici, neanche a dirlo, le mancano molto, «ma – precisa – si tratta di un'avventura importante che ho voluto per crescere sia professionalmente che dal punto di vista umano, qui vivo con ragazze di dieci nazionalità diverse, è un'esperienza arricchente. Porto però sempre con me la bandiera del Friuli, l'ho sventolata anche quando abbiamo vinto il campionato, è un modo per far conoscere la nostra bellissima terra in tutto il mondo».

